

## 4 – Don Fabrizio Cannati –

### Doni e carismi dallo Spirito Santo

Intanto un saluto a tutti e ciascuno in modo da, anche se non visibilmente, ma con il cuore possiamo sentire. Ecco, cercherò di immaginarvi presenti in modo. Da non essere una cosa molto astratta.

E allora vorrei proprio partire con questo tema che mi è stato affidato “Doni e carismi e frutti dello Spirito Santo”. Un tema che ha una necessità urgente e cioè quella di rifarsi, credo, al primo degli insegnamenti che avete ricevuto in questo percorso, e cioè quello sull'amore di Dio, perché è origine e fonte di tutto. Della creazione, dell'incarnazione, della morte e della risurrezione, del dono, dello Spirito. L'amore è solo amore, solo amore.

Questo deve essere qualcosa di fondamentale, di certo: il cristianesimo è qui, solo amore.

Non ci può essere altro: Dio non è in grado di fare nulla se non amare. Quindi Dio non fa altro, non fa altro. Ama, questo deve essere ben chiaro. Lo dice Giovanni:

“Dio, infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel Mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui”.

Allora Gesù, ed è proprio Gesù, che ci ha promesso e ci dona lo Spirito Santo e ce lo presenta così, ce lo presenta come il Creatore, come il Consolatore.

Lo Spirito Santo, che Gesù chiama Paraclito, cioè consolatore e difensore è perché ristabilisce la giustizia, la verità ci difende. E questo lo fa solo per amore. E io sono convinto che se Gesù tornasse qui, sulla terra, ora, in questo preciso momento storico, ci direbbe ancora la stessa cosa amatevi, come io ho amato voi. Non ci direbbe nulla di nuovo, di alternativo. Non ci direbbe altro, ma ancora il messaggio di 2000 anni fa: “Amatevi, come io ho amato”.

Ecco, allora vorrei fare innanzitutto una preghiera per iniziare con questo tema, so che avete già pregato, chiedendo, davvero, subito lo Spirito Santo. Gesù ce lo dice: chiedete lo Spirito Santo, tutto il resto vi sarà dato in più. Allora lo Spirito Santo sia presente in noi. Ci ricordi che Dio ci ama e ce lo faccia conoscere, non con la testa. Ma con il nostro cuore, ricordandoci che per il Padre noi siamo sempre figli prediletti, ricordaci che i nostri peccati non cambiano Dio. Rinnova, vivifica la nostra vita spirituale e riconferma i doni che già ci sono stati conferiti e che ci parlano di questo amore del Padre, di quello di Gesù, che ci conducono, attraverso la sua azione ad amare sempre più Dio e i fratelli. Amen.

Ecco allora, cari fratelli, lo Spirito Santo si manifesta proprio così: gran festa in una persona, anche attraverso un'azione di carismi, attraverso un'azione carismatica, ma non per rimanere in essa, ma per essere poi al servizio della comunità.

È ora il momento di prendere ciò che il nostro Papa ci ricorda nell'insegnamento, proprio parlando del carisma. Il carisma, dice il Papa, è un talento che nella prospettiva cristiana non è solo una qualità personale, ma una grazia, un dono elargito da Dio attraverso l'azione dello Spirito Santo. Ed è un dono che viene dato a qualcuno, non perché sia il più bravo degli altri o perché sia quello che si merita. È un regalo che Dio fa, perché con la stessa gratuità e lo stesso amore lo possa mettere a servizio dell'intera comunità.

Ed è all'interno poi della comunità che sbocciano e fioriscono i carismi, e all'interno della comunità, che si impara a riconoscerli come un segno del suo amore per tutti i suoi figli.

Continua ancora il Papa, ognuno di noi allora è bene che si domandi:

“C'è qualche carisma che il Signore ha fatto sorgere in me, nella grazia del suo Spirito, e che

i miei fratelli, nella comunità cristiana hanno riconosciuto e incoraggiato?”

“E io come mi comporto, riguardo a questo dono?”

“Lo vivo con generosità, mettendolo al servizio di tutti?”

“Oppure lo trascuro e finisco per dimenticarmene?”

“Oppure, peggio, diventa motivo di orgoglio”.

Queste parole allora ci dicono che il modo con cui possiamo ricevere questo dono è sempre dentro una comunione, al servizio della comunità.

Allora vediamo cosa sono veramente i carismi: e qui mi rifaccio a una pagina di Paolo agli Efesini (Ef 4,7-8).

Dice così Paolo: “A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto. «Asceso in alto ha portato con sé i prigionieri. Ha distribuito doni agli uomini»”.

Ecco, la parola di Paolo ci mette dinanzi questo evento fondamentale, da dove partire sulla nostra riflessione e questo evento, lo sappiamo, è Cristo: risorto e asceso al cielo, che manda lo Spirito Santo e ha distribuito doni agli uomini e dunque Cristo che si occupa e si deve occupare; il centro della nostra attenzione è lui che rimane il promotore, colui che dona anche in questo momento lo Spirito Santo. È lui la sorgente alla quale dobbiamo guardare, quella roccia spirituale dove scaturisce quel fiume, che con i suoi ruscelli, i carismi, rallegra la città di Dio.

E in questo capitolo di Paolo agli Efesini c'è questa frase: “Uno solo corpo, un solo Spirito, un solo Dio, Padre di tutti, è lui che ha stabilito alcuni come apostoli, altri come profeti, altri come evangelisti”.

Ecco, vorrei proprio brevissimamente, in poche righe dire una realtà che è fondamentale nella Chiesa, ed è una realtà che si distingue su due livelli. Se la Chiesa è eletta così il primo a livello potremo, chiamarlo dell'unità o della comunione, “koinonia”, e poi c'è il secondo livello della diversità o del servizio, la cosiddetta “diaconia”.

Ecco, i carismi appartengono a questo secondo livello. In altre parole: la Chiesa è fatta di alcune realtà comuni a tutti: ed è un solo Dio, un solo Signore, uno Spirito, una sola fede, un solo battesimo, e l'altra realtà e sono invece diverse. Per ciascuno di questi sono i ministeri e i carismi. Questo fa la Chiesa. Questi due livelli compongono la Chiesa, e dentro questa c'è questa varietà che è il corpo mistico del Cristo. Ma continua Paolo, e qui mi rifaccio alla Prima lettera ai Corinzi, dove dice:

“Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diversità di operazioni, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti ...”

E allora mi sono chiesto che rapporto ci può essere tra carismi, ad esempio, e sacramenti che riceviamo magari tutti i giorni e facciamo esperienza?

I sacramenti fanno parte nell'ambito comune. Non c'è distinzione tra i credenti che tutti ricevono nello stesso modo, nei quali c'è una distinzione. Per esempio, l'Eucarestia; l'Eucarestia che riceve il Papa e la stessa Eucaristia che riceve ricevono i vescovi, sacerdoti, i laici. È unica. Così pure il Battesimo è sempre lo stesso, sia che lo amministri il Papa sia che lo amministri il sacerdote, sia che lo amministri, come dice il Catechismo, in caso di necessità, anche un laico. È sempre quello, non cambia.

Ecco, nell'infinita sapienza di Dio. I carismi, invece, sono una manifestazione particolare dello Spirito. Essi non sono uguali, anzi nessun carisma è uguale all'altro. E allora anche qui possiamo distinguere due diverse direzioni del medesimo soffio dello Spirito. C'è per così dire, uno Spirito che viene dall'alto e che si trasmette attraverso il Papa e i vescovi

sacerdoti, cioè il magistero della Chiesa. E in questo caso lo Spirito, la Grazia viene a noi attraverso quei canali istituiti da Cristo e affidati alla Chiesa. Per fare un esempio, possiamo paragonare i sacramenti a delle prese di corrente collocate in punti precisi della nostra casa. C'è là, sul monte, una centrale che produce. Attraverso questi fili che superano i monti, le valli, le città e arrivano a fornire le nostre prese di corrente. Ecco così, sul piano della Grazia, c'è un'unica centrale che è il sacrificio del Cristo, che attraverso quei Canali, stabiliti da Cristo, questa Grazia affluisce fino ad arrivare a noi nel sacramento. Questo è lo Spirito che viene dall'alto.

Ma, c'è una direzione opposta, da cui soffia anche lo Spirito ed è la direzione dal basso, cioè dalla base. E questo è quel vento di cui Gesù dice che spira dove vuole. San Paolo lo riprende questo concetto e dice queste cose è l'unico e il medesimo Spirito che le opera distribuendole a ciascuno come vuole. Questo come vuole, perché regna la sovrana libertà di Dio, che non è legata delle scelte fatte una volta per sempre, ma sono sempre nuove e imprevedibili. E allora, per rifarci a quelle immagini che dicevo prima, se i sacramenti sono le "prese" della grazia, i carismi sono le "sorprese" della grazia.

Dopo il Concilio Vaticano II, tutti hanno riconosciuto che in passato era venuta una certa decurtazione santificante della Chiesa, a spese proprio dei carismi. Tutto passava solamente attraverso quei canali cosiddetti "verticali", costituiti dalla gerarchia, affidati alla gerarchia, e attraverso essi il popolo cristiano riceveva la Parola di Dio, i sacramenti, la profezia. Così era la Chiesa piramidale, in cui si supponeva che tutto doveva seguire una trafila precisa. Oggi forse il rischio è quello di scalzare la gerarchia, e quindi nel Concilio Vaticano II, invece questa immagine statica meccanica della Chiesa ha ripreso coscienza che la Chiesa non può fare a meno della ricchezza di Grazia diffusa dentro la Chiesa e nei suoi membri che sono proprio i carismi. E allora la Costituzione "Lumen Gentium" al n. 12 dice così: "Lo Spirito Santo non solo per mezzo dei sacramenti e dei Ministeri santifica il popolo di Dio e lo guida, ma distribuendo a ciascuno i propri doni come piace a lui dispensa pure tra i fedeli di ogni ordine, grazie speciali con le quali li rende adatti e pronti ad assumersi varie opere e uffici utili al rinnovamento e alla maggiore espansione della Chiesa." Secondo quelle parole "a ciascuno".

Ecco, allora vorrei proprio raccogliere questa prima parte del mio intervento: a ribadire con forza: che ciascuno di voi presenti: ora è responsabile di un carisma che lo Spirito di Dio ha dato a suo piacimento, e dobbiamo sentirci responsabili se non mettiamo a frutto questo dono.

Quante volte quella falsa umiltà del: "non sono degno", "non sono capace". Non è vero. Chi è preposto a discernere, chi invita a prendere, per esempio, una responsabilità dentro la cellula, per dire, o riscoprire un ruolo, è il discernimento nella prova, si capisce che bisogna affidarsi a questo Spirito, a che ha dato a ciascuno, come piace a lui, dei doni. Ma continua il testo del Concilio, che risulta molto chiaro qual è allora lo scopo dei carismi, dice che sono destinati a rendere i fedeli adatti e pronti ad assumersi delle responsabilità in ordine al rinnovamento interiore e all'espansione della Chiesa. Lo ripeto questi carismi sono destinati a rendere i fedeli adatti e pronti ad assumersi delle responsabilità in ordine al rinnovamento interiore e all'espansione della Chiesa.

Allora lo scopo dei carismi è quello, del servizio, della diaconia, del ministero.

Lo scopo dei carismi non è quello di dare lustro, prestigio o fama di santità, non è quello di dare le sicurezze o dei poteri.

Quando Gesù ascende al cielo ha riversato una pioggia abbondante, i suoi doni, su tutti gli uomini e aveva in mente questo, aveva in mente, di edificare la sua Chiesa.

E allora i carismi sono dunque per la Chiesa. I carismi sono per la bellezza della Chiesa, per la vitalità della Chiesa, per la varietà della Chiesa. E Paolo, San Paolo, chiama addirittura la carità, la via migliore: Il carisma dei carismi.

Anche qui vorrei aiutare dalla parola di un grande Padre della Chiesa, Sant'Agostino. Che dice così, leggo le sue parole; "Forse tu non hai nessuno di questi doni elencati". quei doni che Paolo nella Lettera ai Corinzi dice sono frutti dello Spirito. "Forse tu non hai nessuno di questi doni elencati, ma se ami, quello che possiedi non è poco. Se infatti ami in unità, tutto ciò che è posseduto da qualcuno, lo possiedi anche tu. Allora bandisci l'invidia e sarà tuo ciò che è mio, e se io bandisco l'invidia è mio ciò che possiedi tu. L'invidia separa, la carità unisce. Soltanto l'occhio nel corpo ha la facoltà di vedere, ma è forse soltanto per sé stesso che l'occhio vede? No Egli vede per la mano, per il piede, per tutte le altre membra. E infatti, il piede se sta per urtare in qualche ostacolo l'occhio non si volge certo altrove, evitando di prevenirlo. Soltanto la mano agisce nel corpo, ma forse che essa agisce solo per sé stessa? No, agisce anche per l'occhio. Infatti, se sta per arrivare qualche colpo che ha di mira non la mano, ma il volto, forse che la mano dice: non mi muovo perché il colpo non è diretto a me. Abbiamo dunque lo Spirito Santo se amiamo la Chiesa e amiamo e ci manteniamo inseriti nella sua comunità e nella sua carità. Infatti lo stesso Apostolo, dopo aver affermato che agli uomini sono stati dati diversi doni, così come vengono assegnati compiti diversi alle membra del corpo. Continua dicendo: "Io vi mostrerò una via migliore di tutte. E comincia proprio dalla carità. Antepone la carità alle lingue degli uomini e degli angeli, la preferisce ai miracoli della fede alla scienza e alla profezia. La mette persino prima di quelle grandi opere di misericordia, che consistono nel donare tutto ciò che si ha ai poveri. Abbi dunque la carità e avrai tutto, perché in qualsiasi altra cosa tu possa avere, senza di essa nulla potrà giovarti.

Queste sono le parole di Sant'Agostino e allora capiamo anche la sua frase: "Ama e fa ciò che vuoi."

L'amore è il carisma dei carismi. "Ante omnia", prima di tutto l'amore.

Ecco allora, carissimi amici, riconoscere i carismi come frutto dello Spirito parte proprio, come dicevo, dall'amore è la fonte, perché Dio è amore. E credo che in ciascuno di noi, poco o tanto, questo amore c'è. Forse siamo in un momento storico della Chiesa del mondo, dove dobbiamo smetterla di mettere così in evidenza tante cose ma che sono fuori da questo carisma dell'amore. "Amatevi come io vi ho amato".

L'amore, l'amore in famiglia, nel lavoro è un carisma, non è una dote, è un more.

Ecco allora per concludere vediamo un attimino Qual è l'esercizio dei carismi?

un'esercizio concreto. lo voglio a partire anche qui da un'espressione di Paolo, già abbiamo ascoltato dove dice nella prima lettera ai Corinzi Capitolo 12,7.

Dice Paolo: "A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune."

Una manifestazione, dice Paolo, particolare dello spirito, dunque i carismi sono una manifestazione, un'epifania dello Spirito. Non è il tutto, ma è una manifestazione.

Abbiamo detto che i carismi o non ci sono affatto in una persona o se ci sono, si guasteranno presto se essi non sono manifestazione spontanea e riflesso dello Spirito.

In altre parole: sono qualcosa di staccato dalla vita e questi carismi svaniscono. È Gesù che ci avverte, attenzione dice Gesù e i carismi ci possono portare addirittura all'inferno.

Nel Vangelo di Matteo Gesù dice: "Non chiunque vi dice: Signore, Signore entrerà nel regno dei cieli. Ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. Molti gli diranno Signore, Signore, non abbiamo noi profetato del tuo nome, cacciato i demoni nel tuo nome,

compiuti molti miracoli nel tuo nome. Io dichiarerò: Non vi ho mai conosciuti.”

Quindi bisogna stare molto attenti. Se il carisma di questa manifestazione non è nell'amore pieno, questi carismi addirittura ci portano nell'abisso dell'inferno.

Allora dobbiamo entrare in una prospettiva di conversione, smettendo di pensare ai carismi come dei doni, e dei doni che a un certo punto, grazie a quell'effusione dello Spirito, si sono affollati sull'albero della mia vita, e questo sarebbe, mi viene in mente l'esempio di un bel albero di Natale. C'è una bella differenza tra un bell'albero di Natale e un albero vivo.

Un cristiano che presenta dei carismi senza però quella vita d'amore, quella vita di sostanza, che è la vita di Vangelo, somiglia a un bell'albero di Natale, ma di plastica, non serve a niente, occorre buttarlo via. Diverso, invece, è un Cristiano in cui la vita nel Vangelo è intrisa. Allora è un albero vivo che cresce lungo i corsi d'acqua e porta frutto a suo tempo. È sempre San Paolo che esprime bene questo concetto, quando afferma che i carismi devono essere l'espressione della vita secondo lo Spirito. I carismi, infatti, sono al sicuro solo in coloro che, mediante lo Spirito, fanno morire le opere della carne; così dice Paolo. Allora come sono le nostre cellule? Come sono i nostri gruppi di appartenenza?

Sono una vita secondo lo Spirito? Stanno producendo dei frutti? O è semplicemente un bel ritrovarci coccolati, magari, da questa “apparente” presenza di Dio, ma Dio non c'è.

Dio produce sempre.

Avviene come quando si accende un fuoco in casa, nel camino. Dapprima si appicca il fuoco con del materiale infiammabile, arde la paglia, ma finita a quella prima fiammata, se il fuoco non è riuscito ad accendere i pezzi di legno, il fuoco si spegnerà presto, durerà poco. Se invece questo fuoco che si accende e riesce accendere pezzi di legno, allora il fuoco rimarrà fino al mattino.

Così nella vita nostra, nella vita dei nostri gruppi, delle nostre cellule, se il fuoco iniziale ha saputo accendere la mia vita, o è già tutto spento. Se i nostri gruppi sono ancora scarsi carboni accesi, quindi il fuoco dello Spirito non ha saputo bruciare bene i pezzi di legno, che siamo noi, tutto si spegne e tutto passa.

Un'ultima cosa che mi sento di dirvi questa ... Sono tante le cose che vorrei dirvi, molte di più.

Un'ultima cosa che vorrei dire proprio sull'esercizio dei carismi.

Essi non possono andare insieme con il peccato.

Bisogna rompere definitivamente con il peccato. Siamo, siete alla vigilia poi, nel corso di Vita Nuova, con l'effusione dello Spirito, quello che avete vissuto lungo queste domeniche in questi incontri ci deve portare qua. Non tanto scegliere quale carisma chiedere, lasciamolo fare allo Spirito, ma l'importante è offrire al Signore un cuore contrito, umiliato, un cuore che non ha più attaccamenti al peccato. Allora il fuoco dello Spirito attaccherà e prenderà il fuoco anche dentro di noi.

E a questo proposito vorrei esprimere un grido, che ho nel cuore, un po' da tempo, che a volte è un po' un inganno dentro i nostri gruppi. Ho questo peccato, Paolo direbbe: “Non ci si può prendere il gioco di Dio, non possiamo usare Dio, perché questo mi fa star bene. Io non voglio riferirmi ai peccati che tutti commettiamo. Il peccato fin che siamo nella natura umana lo avremo, ma vorrei parlare in quello stato di peccato, cioè di situazioni che magari da tempo. personalmente interiormente, ci portiamo avanti e ... vorrei spiegarmi meglio con questo esempio. Cioè, Dio ha preso una figura umana con l'incarnazione, grazie allo Spirito Santo Dio è entrato nel mondo attraverso un'umanità. Ma questa umanità è stata redenta dallo Spirito, fondamentalmente, no? Quindi, c'è una spiritualità dentro di

noi. Se noi questa spiritualità non l'alimentiamo e la stacciamo dall'umanità, non produciamo nulla. Dio ha bisogno dell'umanità, ma l'umanità ha prettamente bisogno di una spiritualità, non dello spiritismo, eh di una spiritualità. Ecco, non possiamo. Non siamo di testimonianza, non siamo di evangelizzazione, per usare una parola a noi familiare, se questa vita dello spirito non prende con serietà il distacco dal peccato, da delle situazioni anche di rancore, anche di odio. Se poi non lottiamo anche su questo, la vita personale non è una vita nascosta che deve andare su un altro binario: deve essere, prima di tutto, affidata a Dio. Non è insolito, in casi particolari, o in un particolare, ognuno faccia un'analisi della coscienza, ma in quella situazione interiore per cui lo Spirito Santo deve trovare una cosa perfetta, ma una causa pulita, in tutti i sensi.

Allora chiudiamo questa domenica, nello sviluppare questi carismi, che ciascuno di noi ha, e poterli evidenziare. Vi invito davvero a discernere questi carismi e il carisma della disponibilità davvero nel riconoscere, magari attraverso le persone che magari hanno il compito di affidare dei ruoli.

Mi permetto di fare una piccola battuta, così, molto allegra, ma che a volte dice.

Non capita spesso a noi sacerdoti di incontrare fratelli e sorelle che arrivano magari da Convenzioni, no? E tante volte ci si chiude ogni prospettiva dello Spirito, si ha in mano la verità, no? Lo Spirito Santo opera continuamente cose nuove. Oggi posso essere il migliore dei catechisti e domani posso essere migliore nella pulizia dei gabinetti della mia comunità. Il carisma è un soffio di vento: va dove vuole, soffia come vuole, l'importante è che sia docile allo Spirito e lo faccio nel discernimento, facendomi aiutare dalle persone preposte a discernere quale carisma lo Spirito di Dio sta scegliendo che io metta a frutto. Un po' come il vento, che suona, le corde che cambia continuamente nota, che ha bisogno di suonare la sua musica lo Spirito Santo.

E allora chiediamo al Signore di aiutarci soprattutto ad avere un cuore contrito e umiliato, che taglia i ponti con il peccato volontario, perché possa davvero lo Spirito Santo soffiare, soffiare forte.

Ecco, mi sembra, che dire altre cose sui carismi sarebbe davvero interessante fare un percorso davvero sui carismi, ma mi sembra già sufficiente questo, per dare spunto a una condivisione, partendo proprio dall'amore di Dio; Dio che ama immensamente l'umanità, Dio che ti ama, Dio che ti ama immensamente, ha messo nel tuo cuore il frutto, un dono, un carisma, per il bene di tutti. E che nessuno spenga quel carisma per paura di perderlo, non lo uccida, non lo sotterra e quindi non porta frutto: muore in sé stesso questo carisma, io devo metterlo al servizio della comunità, al servizio dei fratelli. E qualora non riesco a evidenziarlo, mi lascio aiutare da chi è preposto nella comunità a far emergere il mio carisma, il mio dono, il mio talento, per poterlo usare, per donare a loro. Lo Spirito Santo. Continuerà a soffiare, a donare, a moltiplicare.

Amen.